

Jean-Claude Michea, IL VICOLO CIECO DELL'ECONOMIA. SULL'IMPOSSIBILITÀ DI SORPASSARE A SINISTRA IL CAPITALISMO, ed. orig. 2002, trad. dal francese di Guido Lagomarsino, pp. 116, € 11, Eleuthera, Milano 2005

Questo libretto di Michea, che insegna a Montpellier, è una combinazione di oneste intenzioni di denuncia culturale e politica e di una vocazione non proprio commendevole a gonfiarle al di là del sopportabile. Michea ce l'ha con il capitalismo e con la sinistra che ne ha introiettato l'immaginario, vendendo l'anima al mito dell'industrializzazione e della modernità, dimenticando le autentiche istanze popolari e di base degli "operai della LIP o dei contadini del Larzac (poi diventati, grazie all'intelligenza illuminata, un'improbabile coalizione di 'cafoni' o di 'deschienes'", a vantaggio dei radical chic di "Le Monde" e "Liberation" e dei "vari emuli di Jean-Paul Gaultier, di Emmanuel Béart o di Pierre Arditi"). Il problema è che quel che si poteva riassumere tranquillamente in un articolo molto breve viene qui trascinato per oltre cento pagine. Beninteso, il libro non è privo di annotazioni acute o di utili riferimenti bibliografici, ma lo zibaldone di citazioni che lo compongono produce non di rado effetti di stordimento sul lettore, per l'accumulazione disinvolta dei materiali, dalla storia del pensiero (Skinner e Pocock) alle scienze sociali (Taguieff), che lo caratterizza. Soprattutto, il succo c'era già tutto o quasi nell'opera di colui che è stato il punto di riferimento centrale di Michea, ovvero il compianto storico statunitense Christopher Lasch, come mostrano le prefazioni alle edizioni francesi di alcuni lavori di Lasch, scritte da Michea, che le ripropone qui nella terza e ultima parte del volumetto.

FERDINANDO FASCE

Gianluca Bocchi e Mauro Ceruti, EDUCAZIONE E GLOBALIZZAZIONE, pp. 220, € 12,50, prefaz. di Edgar Morin, Raffaello Cortina, Milano 2004

Non tragga in inganno il titolo del volume, che offre un esempio di realizzazione concreta (e riuscita) delle intenzioni che

spingono gli autori a scrivere: pur discutendo dell'educazione ai tempi della globalizzazione, il libro è esso stesso un modo di educare alla globalizzazione. L'invito generalizzato, valido non solo per i tecnici del mondo educativo, è a concepirsi parte di una civiltà, di una cittadinanza, di una società planetaria. Il fatto che oggi la diversità umana si esprima sul piano individuale, e che sia divenuto possibile scrivere una storia planetaria e pluridisciplinare della presenza dell'umanità sulla terra, spinge alla revisione di programmi educativi lontani dall'utilizzare a vantaggio degli educandi le potenzialità di un mondo che si è scoperto complesso, multiforme, fatto di storie e di interpretazioni, di casualità e di eventi unici che creano nuove coerenze. Un mondo che l'osservatore partecipante scopre attraverso il continuo riconoscimento dei propri limiti, ricombinando individualmente le metafisiche svelate. L'affresco di storia planetaria dipinto dagli autori è anch'esso un oggetto complesso, che apre spazi e suggerisce nuovi modi di interpretare il nostro vivere nel, e con, l'ambiente. L'educazione arriva in ritardo all'appuntamento con la complessità e la globalizzazione: eppure arriverà, per agire certo da facilitatrice dei progetti di vita dei singoli, ma anche con

l'obiettivo dalla forma tradizionale, e sostanza rivoluzionaria, di formare cittadini che sappiano davvero decidere le proprie modalità di partecipazione alla costruzione della collettività (e soprattutto della società) globale.

MARIO CEDRINI

Geminello Alvi, L'ANIMA E L'ECONOMIA, pp. 342, € 18, Mondadori, Milano 2005

Le tesi espone da Geminello Alvi possono piacere e possono dare fastidio, spesso al contempo; cosa che capita quando è l'indipendenza di giudizio a turbare gli animi. O meglio, l'anima: quella che viene qui resuscitata, dal contemporaneo oblio nel quale tutti - gli economisti in primo luogo - l'hanno gettata. La miscellanea qui discussa, composta di saggi, articoli di quotidiani, recensioni e conferenze, si presenta almeno inizialmente (così Alvi nel documento che apre l'opera) come insieme di "brevi note sconnes-

se (...) una passeggiata senza meta su un argomento per lo più eluso". In seguito, quelle poche parole di prefazione al volume (vicolo n. 19), acquistano un significato piuttosto accattivante: ciò che si mette qui in mostra è l'*underworld* dell'economia, un mondo simbolista nel quale l'azione umana torna a essere percepita (anche) per mezzo delle passioni e dei sentimenti, delle idee e delle volontà. Un mondo di uomini, pure molto lontani tra loro, che appaiono in quella luce che la stratificazione accademico-mediatica spegne ogni qualvolta arriva il tramonto o si scoprono nuovi dati. Le categorie politologiche di sinistra e destra, una volta proiettate nell'economia della pura utilità, perdono in definizione; Hayek torna a essere un "sano" avversario della modernità, Mao veste i panni dell'imperatore, il visionario Adriano Olivetti rimpiange la sua sconfitta a opera dei più realisti, comunisti o liberisti che fosse. In Babbo Natale e nei suoi tanti creatori s'incarna l'eterno ritorno: e non solo quello della meraviglia di un padre che si vede infante in mezzo ai suoi figli, ma anche quello di un uomo che convive, e finge di lottare, con il "problema economico"; forse perché condivide il pensiero di Alvi, e crede che l'economia altro non sia che "multiforme volontà che respira slanci e paure, e confonde l'anima".

(M.C.)

Corrado Del Bò, UN REDDITO PER TUTTI. UN'INTRODUZIONE AL BASIC INCOME, pp. 141, € 9,50, Ibis, Como-Pavia 2005

Il volumetto di Del Bò è agile e di rapida lettura: certamente un pregio, tanto più se si tiene conto della necessità d'introdurre il lettore a un tema ancora inesplorato. Si tratta del reddito di base, universalista e incondizionato, che dovrebbe essere concesso a tutti sulla base del semplice fatto di esistere. Lo studio si concentra sui dubbi di tipo filosofico-morale cui esso inevitabilmente dà vita; e illustra come le diverse correnti del pensiero della filosofia politica inseriscano il reddito di base all'interno della propria concezione di società giusta. Viene inoltre trattato il tema dello sfruttamento, a partire dalle tesi di André Gorz e da quelle "libertarie di sinistra". Si scopre poi con stupore, ad esempio, che da almeno due decenni l'Alaska distribuisce ai propri cittadini (residenti da almeno un anno, e persino ai bambini) un reddito annuale cospi-